

NOMINA "LAMPO" DEL SINDACO DOPO LE DIMISSIONI DI RAVERA. MA NEL GIRO DI UN ANNO DECADRÀ L'INTERO CDA

Berruti manda all'Ata un "supervisore" dei conti

Un'altra poltrona per Tassinari, il commercialista di riferimento del Pd, dopo Opere Sociali, Depuratore e coop

ALBERTO PARODI

SAVONA. A Palazzo Sisto non si è aspettato che fosse il nuovo sindaco - destinato ad uscire dalle urne il mese prossimo giugno - a decidere il sostituto di Marco Ravera (segretario regionale di Rifondazione Comunista e candidato a sindaco di "Rete a Sinistra") nel consiglio di amministrazione di Ata, l'azienda municipalizzata che si occupa di ambiente, rifiuti e parcheggi. Fuori un "politico" come Ravera che aveva annunciato le dimissioni per motivi di opportunità (il suo mandato scadeva a fine anno) e dentro un "tecnico"

come il commercialista Mario Tassinari, 53 anni, uomo dei conti e professionista di riferimento del Pd. Già revisore, consulente e membro dei cda di Opere Sociali, consorzio del depuratore, Acts, coop "Il Faggio" e Cooperarci.

La nomina di Tassinari dovrebbe avere la durata di almeno un anno. Il manager dei conti, di area Pd, dopo essersi occupato della crisi del Faggio con i conti in rosso, si andrà ora a sedere nel cda presieduto dal presidente Sara Vaggi e dal vicepresidente Roberto Pizzorno, segretario provinciale Udc che ha annunciato la sua presenza della lista di par-



Marco Ravera



Mario Tassinari

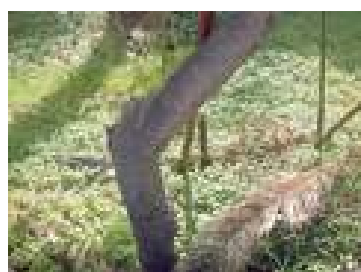
tito come candidato al consiglio comunale a sostegno della candidata a sindaco Cristina Battaglia (Pd, centrosinistra). Ad annunciare, a cose fatte, al presidente Vaggi la nomina di Tassinari nel cda Ata - nomina che risale alla scorsa settimana - è stato l'assessore comunale alle partecipate Luca Martino. Il mandato di Tassinari come quello di Pizzorno e del cda dovrebbe essere in scadenza tra fine 2016 e primavera 2017 in occasione dell'approvazione del bilancio. Tassinari si è limitato a dire di "essere onorato della scelta caduta sul suo nome da parte dell'amministra-

zione comunale. Un incarico in cui metterò come al solito tutto il mio impegno». Intanto il segretario Udc Pizzorno fa sapere "di non essere incompatibile, o meglio la candidatura per il consiglio comunale non è incompatibile con il mio ruolo di vicepresidente Ata. Se invece sarò eletto in Comune allora si è che dovrò scegliere. Ritengo che il mio mandato come quello di Tassinari sia in scadenza a fine anno". Poi aggiunge: «Per motivi di opportunità di solito si rimette il mandato con l'arrivo del nuovo sindaco».

alberto.parodi@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

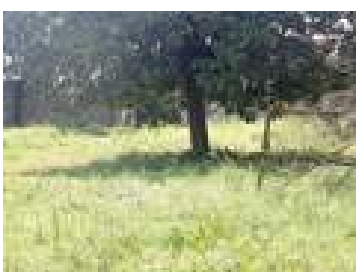
La città dimenticata



Oggi villa Zanelli



Le pulizie di settembre



Oggi il giardino della villa



L'ultimo intervento di pulizia

Villa Zanelli tornata giungla dopo le grandi pulizie elettorali

Nessuna risposta da Regione e Arte: il parco resta off limits

IL CASO

SAVONA. I proclami, le parole, il sudore, la fatica, le campagne pubblicitarie. Ancora una volta tutto questo si è rivelato vano e Villa Zanelli, lo straordinario edificio in stile liberty di via Nizza, è ripiombata nello stato di degrado.

L'ultimo di una lunga serie di tentativi del mondo politico savonese di accendere i riflettori sulle condizioni del palazzo e del suo parco è avvenuto cinque mesi fa. Era la fine di settembre quando Livio Di Tullio, vicesindaco, chiamò a raccolta i savonesi per una tre giorni di lavoro e festa, con l'obiettivo di rimettere in sesto il giardino della Villa.

Non mancarono le polemiche, con gli oppositori politici che accusarono il vicesindaco di fare propaganda sfruttando il lavoro dei profughi affidati alla gestione della cooperativa Il Faggio. E Angelo Vaccarezza che bollò l'iniziativa come propaganda elettorale sostenendo: «Troppo comodo rendersi conto a pochi mesi dalle elezioni delle difficoltà della città».

Fatto sta che l'amministrazione non è riuscita a dare seguito al progetto. È caduta nel vuoto anche la lettera che lo stesso Di Tullio ha scritto ad Arte Genova, proprietaria della villa, e alla Regione Liguria per chiedere che il parco fosse dato in gestione al Comune di Savona. Oggi il giardino non solo non è fruibile ai cittadini, ma è anche tornato alle condizioni di un anno fa: erba alta su ogni



La situazione di degrado nella quale è tornata la villa



La foto di gruppo a settembre Profughi e volontari di Ata in campo chiamati a raccolta da Di Tullio

LE (ULTIME) grandi pulizie a Villa Zanelli risalgono a fine settembre e furono promosse dal vice sindaco uscente Livio Di Tullio, che successivamente avrebbe partecipato alle primarie come aspirante candidato sindaco. In quell'occasione si schierarono con lui una cinquantina di cittadini, tra i quali un gruppo di profughi e di una squadra di volontari dell'Ata, per ripulire il giardino della villa liberty. Lo stesso giardino che ora è tornato una giungla.

lato, rovi in crescita, piante infestanti che si insinuano tra le crepe della vecchia pietra di cui è composta la storica villa. Un patrimonio che si cela dietro a cancelli ben chiusi da pesanti lucchetti, per evitare che la Zanelli, oltre che al degrado, cada in preda al vandalismo.

«Io credo sia un caso unico in Italia - commenta al riguardo Andrea Speciali, esperto di Art Nouveau che alla villa ha dedicato un intero libro - di una proprietà pubblica di tale valore che versa in stato di abbandono da così tanto tempo. Purtroppo esistono diversi casi simili, ma si tratta per lo più di proprietà private. Eppure è un patrimonio della storia locale; io l'ho definita pubblicamente come il più importante esempio di stile Liberty che ha, nella Liguria, uno dei luoghi di maggiore sviluppo».

In occasione della presentazione del libro il Fai ha organizzato, a fine marzo, due giornate di passeggiate architettoniche, guidate da volontari e da esperti in materia. È il segno di un'attenzione crescente verso il potenziale di questa splendida struttura.

A lato dell'edificio eccone un altro in stato di abbandono: gli ex cantieri Solimano, per i quali esiste un progetto avviato di edilizia ma che, al momento, sono solo un deposito di spazzatura e, saltuariamente, un dormitorio per i senzatetto della città. Una doppia riqualificazione di queste due strutture permetterebbe al lungomare di via Nizza di compiere una svolta epocale.

T.D.

BILANCIO 2016 APPESANTITO DAGLI SWAP

L'impatto dei derivati fardello da 1,3 milioni

M5S: «Tutto sulle spalle dei savonesi»

TORNA l'incubo "derivati". È questo uno dei primi elementi che balza agli occhi osservando il quadro riassuntivo del bilancio di previsione 2016, presentato, ieri, in Prima commissione.

Da quest'anno i savonesi dovranno mettere in conto, nell'ambito degli indebitamenti di Palazzo Sisto, un milione e 377 mila euro circa in più a causa degli swap, la forma di investimento duramente criticata da numerose forze politiche.

«Il flusso negativo dei derivati, da quest'anno, era preventivato - dice il candidato sindaco del Movimento Cinque Stelle, Salvatore Diaprosi -, ma si ipotizzava una cifra intorno ai 700 mila euro massimo. Al contrario, ci ritroviamo con una somma pesantissima, che l'amministrazione cerca di mascherare proponendo un giro contabile che, di fatto, mette in evidenza l'enorme spesa, che ricadrà sulle spalle dei savonesi. A preoccuparci, soprattutto, è il futuro. Abbiamo chiesto all'amministrazione il piano di rientro nei dettagli, ma nulla è stato spiegato».

Secondo i conteggi dei Revisori dei conti, il debito complessivo che il Comune estin-



Luca Martino

guerà nel 2036, è pari a 78 milioni di euro. Senza tralasciare uno degli aspetti più scottanti, ossia gli strumenti finanziari derivati, a cui Palazzo Sisto era ricorso per rinegoziare il debito, ormai parecchi anni fa, ancor prima dell'elezione di Federico Berruti a sindaco, nel 2006.

Da parte sua, l'assessore al Bilancio Luca Martino sostiene che «l'incubo derivati sia stato superato. Nel conteggio generale, il debito di Palazzo Sisto è passato da 88 milioni e 274 mila euro del 2006, l'avvio dell'amministrazione Berruti, a 78 milioni e 617 mila del 2016. Nonostante l'avvio di rientro dei derivati».

DIBATTITO GIOVEDÌ SERA ALL'HOTEL GARDEN

Ricetta Gemme per la ripresa industriale il manager Fincantieri ospite del Rotary

SAVONA. È un dirigente d'azienda considerato tra i massimi esperti italiani nel settore dell'energia. Il manager di Confindustria Claudio Andrea Gemme sarà il protagonista dell'appuntamento culturale di giovedì organizzato all'hotel Garden di Albissola Marina dal Rotary di Savona. Il genovese Gemme, cavaliere della Repubblica, è presidente e amministratore delegato di Fincantieri Sistemi Integrati, amministratore delegato di Isotta Fraschini Motori Spa, oltre che compo-

nente del cda di Fincantieri Marine. È arrivato alla guida di Confindustria - Anie, la federazione nazionale delle imprese elettrotecniche ed elettroniche. Nella sua carriera incarichi e tappe professionali anche in Finmeccanica e Ansaldo. Gemme sarà il relatore della serata (ore 21) organizzata dal Rotary (presidente Angelo Schirru) sul tema "Sostenere l'industria per far ripartire il Paese". Si parlerà anche di smart city, manifattura, tecnologia e innovazione.